

## **Il *Versum de Mediolano civitate* e le origini di re Liutprando. Una proposta di lettura**

di Andrea Gamberini

*Milano medioevale. Studi per Elisa Occhipinti*

Dipartimento di Studi Storici  
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>



## Il *Versum de Mediolano civitate* e le origini di re Liutprando. Una proposta di lettura\*

Andrea Gamberini

In questo contributo, che vuole essere una piccola testimonianza di amicizia e stima verso Elisa Occhipinti, vorrei proporre qualche considerazione intorno a un tema, quello delle *laudes civitatum*, cui ella dedicò nel 1991 un saggio che ancora oggi, a distanza di quasi trent'anni, costituisce un punto di riferimento importante per chi si accosti al genere epidittico cittadino<sup>1</sup>.

Nelle pagine che seguono mi propongo in particolare di soffermarmi sul «più antico testo medievale in onore di una città», il *Versum de Mediolano civitate*<sup>2</sup>. Comunemente datato intorno al 739, il carme è conosciutissimo, anche perché rappresenta una delle poche testimonianze letterarie su una città in età longobarda<sup>3</sup>.

Ad essere oggetto di analisi sarà, tuttavia, un passo specifico: quello in cui l'anonimo autore allude al rapporto tra Milano e il re Liutprando. L'impressione – che qui anticipo e che di seguito cercherò di argomentare – è che gli studi ne abbiano dato fino ad oggi un'interpretazione non del tutto corretta, col risultato

---

\* Ho ricevuto osservazioni e suggerimenti da Paolo Chiesa, Alessandra Malanca e Rosanna Sornicola: li ringrazio per la loro generosità.

<sup>1</sup> Il riferimento è naturalmente a OCCHIPINTI, *Immagini di città*. Sulle origini di questo genere si vedano CLASSEN, *Die Stadt im Spiegel der Descriptiones und Laudes Urbium*. Più in generale: HYDE, *Medieval Descriptions of Cities* (con in appendice un primo elenco di *laudes* non solo di ambito italiano); MARTINI, *Lo spirito cittadino*; FASOLI, *La coscienza civica*; FRUGONI, *Una lontana città*, pp. 61 e ss.; CRACCO, *La «cura animarum» nella cultura laica*; ORSELLI, *Laudes civitatum; The Idea of Town and the Ideal Town*.

<sup>2</sup> L'edizione alla quale si farà d'ora in poi riferimento è in *Versus de Verona, Versum de Mediolano civitate*. Lo stesso testo, sia pure con apparati diversi, è pubblicato da GLORIE, *Versum de Mediolano civitate*.

<sup>3</sup> Lo ricordano FASOLI - BOCCHI, *La città medievale italiana*, p. 100. Tra coloro che si sono confrontati con questo testo basti qui citare BOGNETTI, *L'età longobarda*, pp. 266 e ss.; FASOLI, *La coscienza civica*, pp. 294 e ss.; MARTINI, *Lo spirito cittadino*, pp. 5 e ss.; PICARD, *Conscience urbaine et culte de saints*; OCCHIPINTI, *Immagini di città*, pp. 26 e ss.

di smarrire o comunque di non comprendere appieno una delle argomentazioni principali del *Versum*. Vediamolo dunque brevemente.

Fin dai versi di apertura, il poema assume uno smaccato tono anti-pavese. Il richiamo all'antichità e soprattutto alla continuità di denominazione della città ambrosiana («que ab antiquitus vocatur Mediolanum civitas») configurano, infatti, una velata stoccata alla vicina dai due nomi, *Ticinum/Papia*<sup>4</sup>, colei che fra V e VI secolo aveva saputo trasformare la propria centralità militare in un primato anche politico, diventando *sedes regia* e offuscando così Milano<sup>5</sup>.

Alla luce del forte spirito di rivalsa dei milanesi andranno letti anche diversi altri passi del *Versum*. Milano – continua l'anonimo autore – vanta un numero di reliquie di grandi santi che non ha eguale nelle città vicine<sup>6</sup>: un'affermazione forte, dietro la quale si può forse scorgere ancora una volta un'allusione polemica a Pavia, dove erano appena state traslate dalla Sardegna (in un anno compreso tra il 722 e il 725) le spoglie mortali di uno dei Padri della Chiesa, sant'Agostino<sup>7</sup>.

L'esaltazione delle grandezze civili (le spesse mura, le strade lastricate, l'acquedotto) e religiose di Milano (la carità dei suoi abitanti, lo splendore delle sue chiese, a cominciare da S. Lorenzo, coi suoi ori e i suoi marmi) conducono l'autore ad affermare che la *civitas* ambrosiana non solo è «urbium regina», ma soprattutto è la madre di tutta la regione, la sola «que precipuo vocatur nomine metropolis»; solo a lei – prosegue l'autore – vengono tutti i vescovi d'Ausonia per esservi istruiti nei canoni conciliari<sup>8</sup>. Troviamo qui un richiamo a quella primazia regionale contestata invece proprio dai vescovi di Pavia, che fin dai tempi di Ennodio avevano mostrato insofferenza per la dipendenza dalla sede ambrosiana e che dalla metà del VII secolo ottennero la consacrazione dal vescovo di Roma<sup>9</sup>.

La carica anti-pavese del *Versum* non rimase tuttavia confinata all'ambito civile e ecclesiastico, ma investì anche quello politico, come mostra l'orgogliosa riven-

<sup>4</sup> Coglie bene lo spunto polemico FASOLI, *La coscienza civica*, p. 300.

<sup>5</sup> Tale *status* fu acquisito nella tarda età gota e mantenuto nei secoli seguenti, MAJOCCHI, *Sviluppo e affermazione di una capitale altomedievale*; ma si vedano anche GASPARRI, *Pavia Longobarda*, pp. 35 e ss.; e BROGILOLO, *Capitali e residenze regie*.

<sup>6</sup> «Nulla potest reperire urbs in hac provincia, ubi tanta requiescunt sanctorum cadavera electorum revelata, quanta ibi excubant»: *Versus de Verona, Versum de Mediolano civitate*, p. 146.

<sup>7</sup> La quantità *vs* la qualità dei santi cittadini è tematizzata proprio con riferimento a Milano da CAPITANI, *L'immagine urbana nelle fonti narrative altomedievali*, in particolare p. 254. Sulla traslazione di sant'Agostino v. TOMEA, *Intorno a Santa Giulia*, in particolare p. 35 per la datazione della traslazione.

<sup>8</sup> *Versus de Verona, Versum de Mediolano civitate*, p. 146.

<sup>9</sup> Sulla posizione di Ennodio v. MAJOCCHI, *Pavia città regia*, p. 19. Circa l'esenzione dalla giurisdizione del metropolita, avvenuta tra la fine del VII e l'inizio dell'VIII secolo, v. *ibidem*, pp. 34-35. Il presule pavese rivendicò inoltre alcuni diritti metropolitici, quali quello di portare la croce alzata, di indossare il pallio e di cavalcare un cavallo bianco in alcune feste liturgiche, v. *ibidem*, p. 139. Sulla gradualità del processo insiste opportunamente LANZANI, *L'età longobarda (570-774)*, pp. 64 e ss.

dicazione della particolare natura del legame fra Milano e il re Liutprando, che mi pare essere finora sfuggita alla critica. Scrive infatti l'Anonimo:

Sceptrum *inde* Langobardi principale optinent:  
Liutprandum, pium regem, meritis almificum,  
cui tantam sanctitatis Xristus dedit gratiam<sup>10</sup>.

Di questi versi ho rinvenuto tre differenti traduzioni, che sembrano differire a seconda del significato attribuito al termine *inde*, vera e propria chiave – come si vedrà – per interpretare il passo.

La traduzione più risalente è quella pubblicata nel 1931 da Alessandro Colombo, primo editore moderno del testo, che traduce *inde* con *quindi*, anche se non è chiaro se sia da interpretare come avverbio di tempo (*quindi* = poi, in seguito) oppure con significato traslato (*quindi* = perciò, di conseguenza). Ne risulta ad ogni buon conto la seguente versione:

I Longobardi *quindi* hanno lo scettro principale (cioè: il più importante in Italia, perché quello del Regno), e Liutprando pio re... [la traduzione termina coi puntini di sospensione, ndr.<sup>11</sup>]

Si noti che la versione di Colombo non suggerisce alcuna particolare relazione fra Milano e Liutprando.

Non convinto di questa proposta interpretativa si mostrò però Giovanni Battista Pighi, che nel 1960 accompagnò la riedizione critica del *Versum* con una diversa traduzione, in cui *inde* era reso come un avverbio di luogo (= *lì*, *vi*), riferito naturalmente a Milano:

I Longobardi *vi* tengono lo scettro della loro signoria: / Liutprando, il pio re, che coi suoi meriti nobilita, / a cui Cristo ha dato tanto grande grazia di santità<sup>12</sup>.

Per il Pighi il *Versum* evoca senz'altro una relazione tra il re e Milano, che si sostanzia nella presenza di Liutprando a Milano.

La terza versione del passo è quella fornita da Marco Navoni nel 1990, che sembra in realtà omettere la traduzione di *inde*; per contro egli aggiunge nel testo

<sup>10</sup> Versus de Verona, *Versum de Mediolano*, pp. 143-144.

<sup>11</sup> COLOMBO, *Il «Versum de Mediolana civitate»*, p. 103 nota 18.

<sup>12</sup> Versus de Verona, *Versum de Mediolano*, p. 150. Sull'attività di questo illustre latinista si veda ora il volume collettaneo: *Giovanni Battista Pighi. Centesimo post diem natalem anno*. Una traduzione coincidente con quella del Pighi è quella in inglese proposta da BALZARETTI, *Urban Life*. Anche Giuseppe Martini sembra richiamarsi alla traduzione del Pighi quando, riasumendo il carne, scrive: «Il pio e santo Liutprando vi tiene lo scettro del regno longobardo», MARTINI, *Lo spirito cittadino*, p. 7.

italiano il pronome *ne* (riferito a Milano), il cui corrispettivo nel testo latino, secondo un fenomeno abbastanza consueto in simili casi, sarebbe omesso<sup>13</sup>:

I Longobardi *ne* tengono [*ne* = su Milano, di Milano, n.d.r.] saldamente la signoria nella persona del pio re Liutprando, dispensatore di bene con la sua meritoria attività di governo<sup>14</sup>.

Anche la traduzione di Navoni, dunque, conferisce rilievo alla relazione tra Liutprando e Milano, declinandola però non in senso residenziale (come invece in Pighi), ma in senso istituzionale: Milano è nel regno longobardo e Liutprando *ne* è il re.

A fronte di queste interpretazioni, la proposta che vorrei avanzare recupera da Pighi il suggerimento della metonimia scettro/Liutprando; suggerisco poi di considerare il termine *inde* come un avverbio di luogo che ha in sé l'idea di provenienza, cioè *da là* (secondo, peraltro, quella che è la sua accezione più comune), e di tradurre il verbo *obtinerere* con *ottenere*, sulla scorta di un uso ampiamente attestato già nel latino classico<sup>15</sup>. Donde:

I Longobardi *da là* [= da Milano] ottengono lo scettro principesco: Liutprando, il pio re, dispensatore di bene per i [suoi] meriti, al quale Cristo ha dato la tanto grande grazia della santità.

Attraverso la figura retorica della metonimia, il *Versum* presenta insomma il re Liutprando come lo scettro che i longobardi traggono da Milano («*inde* [...] *op-tinent*»), con una costruzione sintattica che sembra suggerire l'origine milanese del sovrano. Ecco dunque il punto: Liutprando, colui che ancora oggi è considerato il «più grande re longobardo», è nato a Milano (o, così, perlomeno, sostiene l'autore del *Versum*)<sup>16</sup>.

L'unico ad essere giunto a conclusioni analoghe sulla scorta di questo stesso passo fu, secondo il racconto di Bognetti, Luigi Simeoni, ovvero colui che aveva curato per i *Rerum Italicarum Scriptores* la riedizione del *Versus de Verona* e che, stando al Pighi, aveva ormai terminato anche la riedizione del *Versum de Mediolano civitate* (che infatti il Pighi ebbe modo di leggere)<sup>17</sup>. Purtroppo, la scomparsa del Simeoni arrestò la pubblicazione dell'opera, così che della sua traduzione dei

<sup>13</sup> Escluderei che la traduzione di Navoni possa istituire un rapporto tra *inde* e *ne*, in quanto il pronome italiano *ne* non mi sembra poter tradurre in alcun modo l'avverbio latino *inde*.

<sup>14</sup> NAVONI, *Dai Longobardi ai Carolingi*, p. 118.

<sup>15</sup> Thesaurus Linguae Latinae, IX, sub voce *obtineo*, coll. 284-290. Anche FORCELLINI, *Totius Latinitatis Lexicon*, III, sub voce *obtineo*, pp. 234-235.

<sup>16</sup> Così definito da GASPARRI - LA ROCCA, *Tempi barbarici*, p. 200.

<sup>17</sup> *Versus de Verona, Versum de Mediolano*, p. 4, nota 5. Da notare che il Pighi dedicò proprio al Simeoni la sua edizione del *Versum*. L'edizione del componimento veronese è in *Veronae rhythmica descriptio*.

versi sopracitati non rimane che la testimonianza indiretta del Bognetti, il quale, nel suo contributo alla *Storia di Milano* diretta da Giovanni Treccani degli Alfieri, si esprimeva con le seguenti parole:

Il Simeoni, dal modo con cui il ritmo accenna a Liutprando, ne dedurrebbe che il gran re o meglio la famiglia fossero oriundi di Milano<sup>18</sup>.

Non sono in grado di dire quali considerazioni fossero dietro l'intuizione del Simeoni. Posso però spiegare quali ragioni siano alla base della mia proposta di abbandonare le traduzioni finora avanzate e di accogliere invece quella che configura la milanesità di Liutprando.

Mi pare che ci siano innanzitutto motivazioni di ordine linguistico e in qualche caso perfino logico. Oscura nel significato, ad esempio, appare la traduzione di Colombo, che non sembra avere alcuna relazione con i versi immediatamente precedenti, comunque si voglia intendere *inde/quindi*. Inoltre essa non solo si discosta dal testo latino, aggiungendo una *e* prima di Liutprando, ma non sembra cogliere il significato dell'aggettivo *principale*, che nel carne è chiaramente derivato da *princeps* nel senso di *principesco*, non già nel senso di *primo, principale*.

La versione di Pighi, invece, si colloca sicuramente bene nel carne, ma dal punto di vista della grammatica appare piuttosto forzata, perché in latino non è accettato l'uso di *inde* come avverbio di stato in luogo al posto di *ibi*, né si può supporre che l'autore operi una confusione tra i due, dal momento che il resto del componimento denota una sostanziale correttezza d'uso<sup>19</sup>.

Interessante, infine, e anche bene inserita nel contesto, è la versione di Navoni, che si mostra però non del tutto rispettosa del testo, tralasciando (come si è visto) la traduzione di *inde*.

Accanto a queste motivazioni di carattere linguistico e di coerenza interna, sono poi anche ragioni di carattere extra-testuale a suggerire di andare oltre le traduzioni fin qui proposte. E proprio queste ragioni appaiono conclusive. La notizia delle origini milanesi del re non è riportata solo dal *Versum*, ma ricorre anche in un'altra fonte, di poco posteriore, quale il *De Liutprando rege*: vale la pena di insistere su questo, perché è la prova dell'esistenza di una vera e propria tradizione, alla luce della quale si potrà dunque leggere anche il passo sopracitato. Composto qualche

---

<sup>18</sup> BOGNETTI, *L'età longobarda*, p. 267.

<sup>19</sup> È vero che in qualche raro caso *inde* viene confuso con *ibi*, ma appunto di una confusione si tratta e come tale viene espressamente segnalata in *Thesaurus Linguae Latinae*, VII, sub voce *inde*, col. 1109.

tempo dopo il *Versum*, il *De Liutprando rege* fu pubblicato da Georg Waitz in calce alla *Historia Langobardorum Codicis Gothani*<sup>20</sup>. In esso si legge:

Domnus Liutprand rex Langobardorum, ortu et natione Mediolanium (sic) metropoli Italiae, magnus ac summus gubernator populi atque patriae, regnavit atque gubernavit populum communem Italiae annos triginta et unum et menses septem, et dormivit in pace cum patribus suis<sup>21</sup>.

La notizia delle origini milanesi di Liutprando, dunque, circolava e aveva credito ancora dopo la morte del re<sup>22</sup>.

Come poi il *Versum* si inserisca in questa tradizione e quale relazione esso abbia (se mai ne abbia una) con il *De Liutprando rege* è questione che dovrà essere ulteriormente indagata e per chiarire la quale non dispongo al momento di elementi utili. In questa sede mi limito ad osservare che la nuova interpretazione del passo è perfettamente coerente con la più clamorosa omissione del *Versum*, quella del passato imperiale di Milano, quando la città ricoprì il ruolo di capitale (286-402)<sup>23</sup>. Intento a esaltare in ogni modo la *civitas* ambrosiana, l'autore accantona infatti il riferimento a quella gloriosa stagione – che tornerà come motivo legittimante solo all'inizio del IX secolo<sup>24</sup> – e gioca invece la carta del presente, istituendo un nesso diretto con la regalità longobarda: tra il richiamo ad una tradizione illustre ma distante e senz'altro anche problematica (siamo pur sempre in ambito longobardo) e quello ad un legame forse più estemporaneo ma certo più attuale, egli non sembra insomma avere dubbi<sup>25</sup>. E il senso della scelta appare chiaro: Milano non ha bisogno di cullarsi nel ricordo dei fasti passati, perché è la stessa attualità a nobilitarla!

Si potrebbe a questo punto aggiungere un'ultima chiosa. Visto il carattere dichiaratamente anti-pavese del *Versum* – talmente ostentato che si è perfino ipotizzato che il carne sia una «reazione al trasferimento definitivo della capitale a

---

<sup>20</sup> Nel codice di tradizione la Vita Liutprandi è posta di seguito al prologo delle Leggi di Liutprando. Per questi aspetti si rimanda a MORDEK, *Bibliotheca capitularium regum Francorum manuscripta*, p. 141.

<sup>21</sup> *De Liutprando rege*, p. 11.

<sup>22</sup> Nessun cenno alla notizia riportata nel *De Liutprando rege* in BERTO, *Liutprando*.

<sup>23</sup> Su quella stagione basti il rimando a *Milano capitale dell'Impero romano*.

<sup>24</sup> Il recupero della memoria di Milano quale *sedes regia* cominciò solo nel IX secolo, v. PETOLETTI, «*Urbs nostra*», in particolare 20 e ss. Sulla preferenza accordata fino al XIII secolo da Milano al suo passato germanico insiste BUSCH, *Mailand und Rom*. Semmai, andrà notato che a rimanere viva anche nei secoli centrali del medioevo fu l'ammirazione degli scrittori milanesi per le vestigia materiali del passato romano. PETOLETTI, *La memoria dell'antico*; anche CHIESA, *La Milano romana di Galvano Fiamma*.

<sup>25</sup> Del resto questa attenzione al presente più che al passato è un motivo che percorre l'intero *Versum* e che distingue il carne milanese dal *Versus de Verona*, v. PICARD, *Conscience urbaine*, p. 460.

Pavia»<sup>26</sup> - non è forse azzardato interpretare quelle stesse parole come l'ennesimo affondo contro la città in riva al Ticino: se quella era solita accogliere le spoglie mortali dei re (e avrebbe accolto anche quelle di Liutprando...), il *Versum* rende noto che è invece Milano ad avere dato i natali al sovrano<sup>27</sup>. Un po' come se l'autore volesse costruire il primato della città ambrosiana anche sulla scorta di quell'illustre nascita<sup>28</sup>.

## BIBLIOGRAFIA

- R. BALZARETTI, *Urban Life in Lombard Italy: Genoa and Milan compared*, in *Italy and the East Roman World in the Medieval Mediterranean. Cities, Empire and Elites 476-1204*, in corso di stampa, consultabile all'url: [www.academia.edu/13890381/Urban\\_life\\_in\\_Lombard\\_Italy\\_Genoa\\_and\\_Milan\\_compared](http://www.academia.edu/13890381/Urban_life_in_Lombard_Italy_Genoa_and_Milan_compared).
- L.A. BERTO, *Liutprando*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 65, Roma 2005, pp. 292-296.
- G.P. BOGNETTI, *L'età longobarda*, in *Storia di Milano*, II, Milano 1954, pp. 57-299.
- G.P. BROGIOLO, *Capitali e residenze regie nell'Italia longobarda*, in *Alto medioevo mediterraneo*, a cura di S. GASPARRI, Firenze 2005, pp. 233-250.
- J. BUSCH, *Mailand und Rom. Das antike Rom in lombardischen Geschichtsvorstellungen*, in «Frühmittelalterliche Studien», XXXVI (2002), pp. 379-396.
- O. CAPITANI, *L'immagine urbana nelle fonti narrative altomedievali*, in *Imago urbis. L'immagine della città nella storia d'Italia*, a cura di F. BOCCHI - R. SMURRA, Roma 2003, pp. 251-270.
- P. CHIESA, *La Milano romana di Galvano Fiamma*, in *Milano e la chiesa di Milano prima di Ambrogio*, a cura di R. PASSARELLA, Milano 2018, pp. 221-238.
- C.J. CLASSEN, *Die Stadt im Spiegel der Descriptiones und Laudes Urbium in der antiken und mittelalterlichen Literatur bis zum Ende des zwölften Jahrhunderts*, Hildesheim - New York 1980.
- A. COLOMBO, *Il «Versus de Mediolana civitate» dell'anonimo liutprandeo e la importanza della metropoli lombarda nell'alto Medioevo*, in *Miscellanea di studi lombardi in onore di Ettore Verga*, Milano 1931, pp. 69-104.
- G. CRACCO, *La «cura animarum» nella cultura laica del tardo Medioevo (lo specchio delle «Laudes civitatum»)*, in *Pievi e parrocchie nel basso medioevo (secoli XIII-XV)*. Atti del VI convegno di Storia della Chiesa in Italia (Firenze, 21-25 settembre 1981), I, Roma 1984, pp. 557-573.

---

<sup>26</sup> MAJOCCHI, *Pavia città regia*, p. 26.

<sup>27</sup> Circa le sepolture pavesi dei re longobardi si rimanda a MAJOCCHI, *La morte del re*, in particolare pp. 41 e ss.

<sup>28</sup> Osservo incidentalmente che il riferimento a Milano quale *urbs regia* non è nuovo, ma già nel 679-680 i vescovi della provincia ambrosiana datavano «in hac magna regia urbe» (ovvero Milano) una missiva rivolta all'imperatore. Lo ricorda anche FASOLI, *La coscienza civica*, p. 299, che riconduce questa espressione alla dimensione metropolitana della città ambrosiana. Il passo meriterebbe forse un supplemento di riflessione.

- De Liutprando rege, in *Historia Langobardorum Codicis Gothani*, hrsg. von G. WAITZ, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum Rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, I, Hannover 1878, p. 11.
- G. FASOLI, *La coscienza civica nelle "Laudes civitatum"*, in *La coscienza cittadina nei Comuni italiani del Duecento*, Todi 1972, pp. 11-44; ora in EAD., *Scritti di storia medioevale*, a cura di F. BOCCHI - A. CARILE - A.I. PINI, Bologna 1974, pp. 293-318.
- G. FASOLI - F. BOCCHI, *La città medioevale italiana*, Firenze 1973.
- F. FORCELLINI, *Totius Latinitatis Lexicon*, edizione a cura di F. CORRADINI, I-IV, Padova 1864-1868.
- C. FRUGONI, *Una lontana città. Sentimenti e immagini nel medioevo*, Torino 1983.
- S. GASPARRI, *Pavia Longobarda*, in *Storia di Pavia*, II, *L'Alto medioevo*, Milano 1987, pp. 19-68.
- S. GASPARRI - C. LA ROCCA, *Tempi barbarici. L'Europa occidentale tra antichità e medioevo (300-900)*, Roma - Bari 2012.
- Giovanni Battista Pighi, *Centesimo post diem natalem anno (1898-1998)*, Bologna 2001.
- J.K. HYDE, *Medieval Descriptions of Cities*, in «Bulletin of the John Rylands Library», XLVIII/1 (1966), pp. 308-340.
- The Idea of Town and the Ideal Town between Late Antiquity and Early Middle Ages*, a cura di G.P. BROGIOLO - B. WARD PERKINS, Boston - Leiden 1999.
- V. LANZANI, *L'età longobarda (570-774)*, in *Diocesi di Pavia*, a cura di A. CAPRIOLI - A. RIMOLDI - L. VACCARO, Brescia 1995, pp. 45-84.
- P. MAJOCCHI, *La morte del re. Rituali funerari regi e commemorazione dei sovrani nell'alto medioevo*, in «Storica», 49 (2011), pp. 7-61.
- Id., *Pavia città regia. Storia e memoria di una capitale medioevale*, Roma 2008.
- Id., *Sviluppo e affermazione di una capitale altomedioevale: Pavia in età gota e longobarda*, in «Reti Medievali Rivista», XI/2 (2010), pp. 1-11.
- G. MARTINI, *Lo spirito cittadino e le origini della storiografia comunale lombarda*, in «Nuova Rivista Storica», LIV (1970), pp. 1-22.
- Milano capitale dell'Impero romano: 286-402 d.C.*, a cura di M.P. LAVIZZARI - M.P. ROSSIGNANI, Milano 1990.
- H. MORDEK, *Bibliotheca capitularium regum Francorum manuscripta. Überlieferung und Traditionszusammenhang der fränkischen Herrschererlasse*, München 1995.
- M. NAVONI, *Dai Longobardi ai Carolingi*, in *Diocesi di Milano*, I, Brescia 1990, pp. 83-121.
- E. OCCHIPINTI, *Immagini di città. Le Laudes civitatum e la rappresentazione dei centri urbani nell'Italia settentrionale*, in «Società e Storia», 51 (1991), pp. 23-52.
- A.M. ORSELLI, *Laudes civitatum*, in *La storia come storia della civiltà*, a cura di N. SILVIA - P. PORTA, Bologna 1993, pp. 81-85.
- M. PETOLETTI, *Milano e i suoi monumenti. La descrizione trecentesca di Benzo d'Alessandria*, Alessandria 2004.
- Id., *La memoria dell'antico nella Milano trecentesca*, in *Arte di corte in Italia del Nord. Programmi, modelli, artisti (1330-1402 ca.)*, a cura di S. ROMANO - D. ZARU, Roma 2013, pp. 195-210.
- Id., «*Urbs nostra*»: *Milano nello specchio delle epigrafi 'arcivescovili' dell'alto medioevo (secoli VIII-IX)*, in *Milano allo specchio. Da Costantino al Barbarossa, l'autopercezione di una capitale*, a cura di I. FOLETTI - I. QUADRI - M. ROSSI, Roma 2016, pp. 13-38.
- J.-C. PICARD, *Conscience urbaine et culte de saints. De Milan sous Liutprand à Vérone sous Pépin Ier d'Italie*, in *Hagiographie, cultures et sociétés, IVe-XIIe siècles*, Paris 1981, pp. 455-467.

- P. TOMEA, *Intorno a Santa Giulia. Le traslazioni e le 'rapine' dei corpi santi nel regno longobardo (Neustria e Austria)*, in *Culto e storia di santa Giulia*, a cura di G. ANDENNA, Brescia 2001, pp. 29-101.
- Thesaurus Linguae Latinae, Leipzig 1900-.
- Veronae rythmica descriptio, a cura di L. SIMEONI, in *Rerum Italicarum Scriptores*<sup>2</sup>, II/1, Bologna 1919.
- Versum de Mediolano civitate, in *Itineraria et alia geographica*, ed. F. GLORIE, Turnhout 1965, pp. 369-377.
- Versus de Verona, Versum de Mediolano civitate, edizione critica e commento a cura di G.B. PIGHI, Bologna 1960.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 13 dicembre 2018.

## ABSTRACT

Il saggio prende in esame il più antico esempio di *laus civitatis* in Italia, il *Versum de Mediolano civitate* (739). Grazie a un approccio originale, all'incrocio tra linguistica e storia, Gamberini offre una rilettura del passo, cruciale, nel quale l'anonimo Autore allude al legame tra il re longobardo Liutprando e la città di Milano. In questo modo Gamberini disvela uno degli obiettivi principali del *Versum*: rappresentare Milano come città regia sulla base delle origini milanesi di Liutprando.

This essay engages with the earliest medieval urban panegyric (or *laus civitatis*) in Italy, the *Versum de Mediolano civitate* (739). Thanks to a fresh approach, which lies at the intersection between linguistics and history, Gamberini provides a reappraisal of the crucial passage in which the anonymous author hints at the link between the Lombard king Liutprand and the city of Milan. In so doing Gamberini unveils one of the *Versum's* ultimate goals: to portray Milan's greatness on the grounds of Liutprand's Milanese origins.

## KEYWORDS

Panegirico, Longobardi, Milano, Alto medioevo, Liutprando  
Panegyric, Lombards, Milan, Early Middle Ages, Liutprand

